Il Margine, n.4-5/1990

FRANCESCO D'ASSISI: UN UOMO IN ARMONIA CON LA NATURA

Maria Teresa Pontara Pederiva

In un Seminario di studio così variamente articolato come il nostro non potevamo dimenticarci del personaggio che ci ha lasciato, insieme alla prima composizione in versi della letteratura italiana[1], quello che è stato definito «il protomanifesto dell'ecologia»[2] e mi riferisco a san Francesco d'Assisi e il suo *Cantico di Frate Sole*, più noto come *Cantico delle Creature*[3].

Non mi sembra una gentile concessione a quanti di noi sono credenti e neppure un atto di omaggio alla struttura francescana, sede del nostro convegno, bensì un dovere di completezza al discorso, visto che Francesco d'Assisi è diventato in questi anni di emergenza ambientale un autentico punto di riferimento, indipendentemente da qualunque credo religioso o ideologia. Ne è una prova la proclamazione da parte di Giovanni Paolo II con la bolla *Inter Sanctos* del 29 novembre 1979 di S.Francesco «patrono dei cultori di ecologia». E la stessa bolla non può che ammettere come la proposta sia partita da un gruppo di associazioni ambientaliste laiche — che si sono espresse attraverso il *Planning environmental and ecologycal Institute for quality life* — che in breve tempo presentarono al card. Oddi oltre 3000 firme di autorevoli personaggi tra Capi di Stato, premi Nobel, esponenti della cultura e responsabili di diverse religioni.

E' un po' come se l'uomo contemporaneo si fosse appropriato di un aspetto della sua figura, in qualche modo assolutizzandolo e rendendolo universale, così che oggi la più diffusa interpretazione del francescanesimo viene ad essere proprio quella in chiave ecologico-ambientale. Se da una parte è da considerarsi innegabilmente un fatto positivo quasi un allargamento di orizzonti nella prospettiva di un dialogo universale — «un santo per tutte le stagioni» — dall'altra c'è il rischio di visioni parziali o riduttive e «non possiamo ogni giorno produrre cose nuove — come già scriveva Tommaso da Celano, uno dei suoi biografi — né mutare ciò che è quadrato in rotondo»[4].

E' anche vero, però, che una corretta comprensione del suo vero rapporto con la creazione può condurre alla conoscenza e all'interpretazione dell'autentico Francesco, che, non dimentichiamolo, resta fondamentalmente un contemplativo.

In san Francesco non c'è traccia di filonaturalismo romantico, superficiale misticismo naturalistico, adorazione paganeggiante della natura, non c'è traccia di panteismo, dualismo, biologismo, né appaiono visioni apocalittiche sul degrado ambientale e sullo sfruttamento naturale. Francesco va ben oltre un approccio lirico al problema, cui han certo contribuito i mass-media e certa cinematografia: in lui c'è innanzitutto una lode incessante e un ringraziamento costante al Signore che ha fatto dono del creato per provvedere al sostentamento dell'uomo e un invito pressante all'essere umano a gestire saggiamente l'ottavo giorno della creazione[5].

In campo scientifico questa è stata definita più volte una visione anticipatrice moderna e globale dell'ambiente, mentre in campo francescano la *Lettera dei Ministri generali* del 1987 la indica come «un autentico carisma per il nostro tempo»[6].

Un messaggio in tre coordinate

Certamente per esplicitare meglio la sua concezione occorrerebbe partire dai suoi Scritti e da ciò che narrano le Fonti francescane, il cui paradigma, per quanto riguarda Francesco e la natura, viene mirabilmente espresso dal *Cantico delle Creature*.

Invitando ad una lettura personale di alcuni testi dalle Fonti[7], mi limiterò ad indicare le tre coordinate del suo messaggio che, a mio avviso, contribuiscono ad evidenziare concordanze e divergenze con quanti l'hanno in qualche modo assolutizzato, probabilmente senza uno studio precedente.

a) lunghezza: attenzione alla verità delle cose

Francesco «chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro»[8], ma rispettare non è divinizzare, né rendere la natura uno dei tanti idoli moderni, che è un po' la tentazione presente in tutti gli ecologisti.

La chiave di lettura è il «guardare e intuire i segreti delle cose», mentre il monaco antico cerca oltre l'immagine, teso ad ascoltare il silenzio, non il canto degli uccelli o il vento tra le fronde. E' il massimo della liberazione delle creature: «per le creature — scrive Manselli — Francesco sente un rispetto della vita, non lontano e non del tutto differente da quello che sente per l'uomo»[9]. La natura va amata perché è un bene in sé, non perché la stiamo perdendo. La tentazione ecologista è un correre ai ripari

prima che ci troviamo privi di materie prime o fonti di energia di cui non possiamo più fare a meno. Un po' come dire «dimitiamo lo spreco per poter sprecare poco, ma per sempre».

b) larghezza: armonia e riconciliazione con il creato

Francesco parte da quel microcosmo che è il proprio io per scoprire la vera misura di tutte le cose e scopre la pienezza del vivere in armonia con tutto ciò che lo circonda. Egli ebbe una straordinaria capacità di relazione con le creature, capacità rara, ma non soprannaturale[10], tenuto conto delle acquisizioni della moderna etologia. Francesco ci insegna che con il nostro razionalismo sempre più marcato abbiamo finito con lo spezzare inesorabilmente l'originaria relazione fraterna con la natura. In lui «traspare un diverso modo di essere nel mondo, non più sopra le cose, ma con esse, come fratelli e sorelle di una stessa famiglia. [...] Esse sono animate e personalizzate; esistono legami di consanguineità con l'uomo; convivono nella casa dello stesso padre. In quanto sorelle non possono essere violate, ma devono essere rispettate»[11].

E questo perché Francesco si pone al di là dei rapporti economici dell'avere per cui le cose naturali ritrovano il vero luogo che non può diventare che l'orizzonte dell'essere (la prima coordinata). Le cose sono al nostro servizio, è vero, ma occorre preservare il carattere gratuito delle cose stesse non riducibile certo alla loro funzionalità per l'uomo[12]. In un tempo in cui l'attacco alla natura non era evidentemente così violento come oggi, Francesco ha profeticamente insegnato che al rispetto della natura si accompagna la giusta e relativa collocazione dell'uomo nel cosmo. Così «i suoi rapporti di fraternità con le creature non sono da intendere come giochi poetici, ma come esperimenti vissuti di un possibile rapporto tra l'uomo e il suo ambiente vitale»[13]. Il lavoro stesso era grazia e ogni sforzo nel mondo deve condurre al reciproco arricchimento dell'uomo e delle creature.

E' la riconciliazione con il cosmo che si invoca anche oggi, ma le piste per raggiungerla non sembrano porsi in questa direzione.

c) altezza: perenne lode al Creatore

Se le prime due coordinate possono trovare certamente una qualche concordanza con alcune prospettive del movimento verde, per questa terza non è fuori luogo parlare di assoluta novità francescana.

Francesco intuiva i segreti delle cose perché «aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio»[14], quasi «un abitare nel mondo, ma dal lato di Dio»[15]. La sua è una spiritualità da «figlio di re»: sa che niente è suo, ma che dispone di tutto, grazie all'amore del Padre. «Tutta la creazione gli appariva quindi come un gigantesco ostensorio del Figlio di Dio», scrivono i Ministri generali[16]. Attraverso le creature, contemplandone la bellezza, l'uomo rende lode al Creatore e alla sua grandezza. Sole, luna, stelle, i fiori, il fuoco, l'acqua, la luce, l'allodola o l'agnello, ogni creatura «porta significazione»[17] dell'Altissimo: «uomo e natura diventano lode vivente del loro Padre e Creatore»[18].

Come si vede siamo davvero in un'altra dimensione: quella del *Cantico di Frate Sole*, ignorata dai verdi e per noi ancora molto lontana da raggiungere. ■

Note

1 C. Paolazzi, Lettura degli Scritti di Francesco d'Assisi, OR, Milano 1987, p. 90.
2 F. Battazzi, «L'ecologia e san Francesco», in Rivista di teologia morale, n. 65, 1985, pp. 83-89.
3 Fonti Francescane (FF), Messaggero, Padova 1977, p. 178 (FF. 263).
4 Trattato dei miracoli, 198 (FF. 1019)
5 Leggenda perugina, 43 (FF. 1592).
6 Lettera 4 Ministri generali alle Famiglie Francescane «Nello spirito di Assisi», Roma 1987
7 FF. 458; FF. 466; FF. 652; FF. 750; FF. 751; FF. 1669.
8 Tommaso Da Celano, Vita prima di Francesco d'Assisi, 81 (FF. 461).
9 R. Manselli, San Francesco, Bulzoni, Roma 1982, p. 392.
10 A. Marini, Sorores Alaudae, Francesco d'Assisi il creato gli animali, Porziuncola, Assisi 1989, p. 172.
11 L. Boff, Francesco d'Assisi, una alternativa umana e cristiana, Cittadella, Assisi 1982, p. 57.
12 Lettera 4 Ministri generali alle Famiglie Francescane «Io ho fatto la mia parte», Roma 1981.
13 E. Balducci, Francesco d'Assisi, Cultura della pace, Firenze 1989, p. 140.
14 Tommaso Da Celano, op. cit., 81 (FF. 461).
15 E. Balducci, Francesco d'Assisi..., cit., p. 142.
16 Lettera 4 Ministri... «Io ho fatto la mia parte», cit.
17 Cantico delle Creature, 4 (FF. 263).
18 C. Paolazzi, Lettura degli Scritti..., cit., p. 96.